

# Sinodo: un passo epocale

di: Paul M. Zulehner

Quella appena conclusa è stata una tappa importante del cammino sinodale della Chiesa universale voluto da papa Francesco. Inoltre, non si è trattato di uno dei soliti sinodi dei vescovi, ma di un Sinodo dei vescovi allargato, ampliato in un'Assemblea ecclesiale originale: un Sinodo del popolo di Dio, in cui non solo i vescovi, ma anche i battezzati, donne e uomini, hanno avuto un posto e una voce. Già questo può incoraggiare quelle Chiese locali che, come quella tedesca, desiderano avere una sorta di «parlamento ecclesiale» permanente e quindi istituzionalizzare la sinodalità.

Nelle quattro settimane di questo Sinodo, una parte importante della Chiesa cattolica mondiale è diventata più sinodale per esperienza. Alcuni di noi possono sorriderne: ma è stato un balzo in avanti il fatto che nell'aula sinodale ci fossero molti tavoli per piccoli gruppi, ai quali donne e uomini si sono seduti con vescovi e cardinali e si sono consultati reciprocamente. Alcuni vescovi, ha detto il cardinale Mario Grech nella conferenza stampa dopo la conclusione delle sessioni, si sono avvicinati al tavolo come di ghiaccio, sciogliendosi poi gradualmente proprio grazie all'esperienza. È stato un vero e proprio allenamento all'ascolto per alcuni vescovi – ha detto un vescovo tedesco. È possibile che alcuni vescovi tornino in patria cambiati nella loro leadership di Chiesa locale. Anche questo sarebbe un grande successo. È buona cosa che la relazione si sia lasciata alle spalle la dura contrapposizione tra sinodo e parlamento: perché lo Spirito non è all'opera solo nel Sinodo, ma anche nei parlamenti che si adoperano per il bene comune. L'opera dello Spirito e le regole democratiche sono andate d'accordo. La relazione è stata votata passo per passo. Nella sua forma attuale, tutti i paragrafi hanno ricevuto una maggioranza di due terzi.

## Ascoltare lo Spirito fino in fondo

Il lavoro del Sinodo è stato vissuto nell'ascolto dello Spirito e nel tentativo di discernere gli spiriti. Questa «conversazione nello Spirito» ha dato luogo a esperienze preziose: si è imparato ad ascoltare, a rispettare la diversità delle opinioni, a sopportare il dissenso. Naturalmente, non si doveva nemmeno fare opera di persuasione. Tuttavia, questo metodo di «conversazione nello Spirito» ha mostrato anche i suoi limiti.

La spiritualizzazione ha provocato una sorta di evitamento improduttivo del conflitto; vi erano più domande che risposte. Le questioni di riforma in sospenso da tempo non sono state portate avanti; e, rispetto al Concilio Vaticano II, gli esperti di teologia non si sono seduti ai tavoli dell'assemblea sinodale. Questo si evince anche dalla relazione finale. Per questo motivo, è proprio per «approfondire» le questioni rimaste aperte che viene richiesto ora il lavoro dei teologi e degli altri saperi.

L'alto gradimento del presente testo è stato reso possibile dal fatto che molte questioni non sono state risolte, ma indicate come ancora aperte: il che, da solo, deve essere considerato un grande successo. Questo significa molto lavoro per l'anno prossimo. Il diaconato delle donne, la questione del celibato, la cultura sessuale, la questione di genere, la benedizione delle coppie omosessuali – sono tutte rimaste aperte.

Da un lato, questo può deludere chi si aspettava già ora delle decisioni. Ma preoccupa anche chi voleva che questi temi fossero rimossi dal tavolo sinodale. Secondo le cifre del voto sulle questioni sensibili, questi ultimi non sono poi così pochi – circa un terzo.

Il testo di sintesi dice esplicitamente che è un errore considerare le donne nella Chiesa come una questione o addirittura un problema. Tuttavia, questo criterio può essere applicato anche ad alcune formulazioni della stessa sintesi finale della prima sessione. Ci sono molte donne che da tempo si occupano di questioni femminili nella Chiesa e che hanno riflettuto su di esse anche dal punto di vista teologico. Forse sarebbe stato più utile invitare queste donne teologhe di spicco e ascoltarle nello Spirito.

## Non solo Chiesa

Il fatto che l'assemblea sinodale si occupasse di sinodalità ha fatto temere che si trattasse principalmente di riforme interne alla Chiesa: come coinvolgere i battezzati nel Vangelo e come formarli adeguatamente affinché possano assumersi le loro responsabilità; come, allo stesso tempo, i ministri ordinati possano sviluppare una nuova cultura ministeriale sinodale, anche

prima dell'ordinazione, o come trovare candidati capaci di sinodalità per le prossime nomine vescovili. Fortunatamente, il documento di sintesi non si ferma a queste domande interne alla Chiesa.

Il mondo che sta barcollando è ben presente, non da ultimo attraverso le persone che provenivano dai luoghi di crisi: dall'Ucraina alla Russia, da Israele alla Palestina. È stata prestata grande attenzione alle migrazioni, è stato ascoltato il grido della terra e dei poveri. Anche alle sfide dell'informatizzazione è stato dato ampio spazio, perché Internet e i social media possono essere un luogo per Influencer del Vangelo tra i giovani, ma anche un terreno per un odio oscuro nei confronti della Chiesa.

Nel percorso di sinodalizzazione della Chiesa, secondo il testo di sintesi, diaconi e sacerdoti dovrebbero partecipare di più in futuro. Forse molti sono stati scoraggiati dalla «clava del clericalismo». Il direttore spirituale p. Timothy Radcliff ha quindi chiesto una visione positiva per i sacerdoti in una Chiesa sinodale. I sacerdoti, e ancor più i vescovi, potrebbero essere aiutati e sostenuti nell'esercizio del loro ufficio attraverso la sinodalità. Potrebbero così essere alleggeriti anche dalla loro solitudine, perché altri li sostengono e li portano.

I passaggi sull'ecumenismo danno speranza. Non solo è possibile imparare da altre Chiese. È chiaro che esiste già una ricca diversità all'interno della Chiesa cattolica mondiale, che potrebbe aumentare ancora di più spostando le decisioni a livello dei continenti o delle Chiese locali. Un tale ecumenismo interno alla Chiesa cattolica darebbe un impulso all'ecumenismo della Chiesa cristiana. Una sinodalizzazione dell'ufficio papale potrebbe renderlo accettabile anche ad altre Chiese.

## Per una diffusione dello spirito sinodale

Rimane aperta la questione se e come il sentimento ecclesiale sinodale acquisito in queste quattro settimane si diffonderà nell'intera Chiesa mondiale. La relazione esprime questa speranza. La collega al tema dell'inculturazione: che nel prossimo anno ci siano nuovi impulsi sulle questioni aperte, soprattutto dalle assemblee continentali, ma anche dalle Chiese locali.

Questo sarebbe un preludio al successo probabilmente rivoluzionario dell'Assemblea sinodale del 2024, quando questi livelli dei continenti e delle conferenze episcopali potrebbero essere dotati di nuovi spazi di decisione. A quel punto le Chiese africane non dovrebbero più assentire all'esenzione del celibato in Amazonia, e le aree ecclesiastiche dell'Europa orientale non dovrebbero accettare la benedizione delle coppie omosessuali. L'Africa potrebbe sviluppare una nuova pastorale in vista della poligamia, che il rapporto richiede esplicitamente – cosa che è sicuramente storica. L'arretrato della riforma della Chiesa cattolica potrebbe finalmente essere smaltito.

# Il soldo

di Gianfranco Ravasi

Credete a me: se hai un soldo, vali un soldo. Amara considerazione emessa da uno che se ne intendeva. A parlare è, infatti, Trimalcione durante la celebre cena che lo vede protagonista e che è incastonata nel «romanzo» latino Satyricon di Petronio, un autore del I secolo del quale lo storico romano Tacito ci ha lasciato un rapido ritratto. Il protagonista di quel frammento è un uomo che ostenta ricchezza, che esalta lo scialo e l'eccesso e che, quindi, disprezza la persona semplice e il povero. Purtroppo la sua tesi è da sempre una legge e lo è ancor oggi: l'unità di misura del valore e del successo è nel possesso di beni materiali ed economici in maniera esorbitante. Non importa come li si è acquistati, anche perché il denaro contiene in sé un autodegredente speciale che rende immacolato come giglio anche il corrotto. Al contrario, chi stringe tra le mani un solo soldo, è guardato con supponenza come un incapace e viene persino emarginato. Certo, questa è una riflessione di solito bollata come moralistica, ma è una verità che spesso ha alimentato la letteratura, senza però incidere nella convinzione comune. Ecco, allora, l'ansia incessante dell'accumulo; l'adorazione idolatra di «mammona», il vocabolo di matrice fenicia usato da Gesù per denunciare questa perversione; ecco anche l'implacabile vizio capitale dell'avarizia, l'«antica lupa che più di tutte l'altre bestie ha preda per la sua fame senza fine cupa», come ammoniva Dante; e ancora ecco la terribile piaga dell'usura che si accanisce proprio su chi ha un solo soldo ed è in difficoltà. Ma, nonostante queste degenerazioni, alla fine domina la voce fredda e ironica di Trimalcione: «Chi ha molti soldi naviga con vento sicuro».



## PARROCCHIA SAN FERDINANDO RE SAN FERDINANDO DI PUGLIA

Tel. 0883.621037

www.sanferdinandore.it  
info: sanferdinandore@libero.it  
www.mimmomarrone.it  
www.oratoriodomenicosavio.it  
Web TV: TVSF Tele San Ferdinando su YouTube e Ustream

Foglio settimanale parrocchiale ad uso interno

ANNO XX - N. 46  
12 NOVEMBRE 2023

# IL LUNARIO

“Nella luna si intende la Chiesa, perchè non ha luce propria ma è illuminata dall'Unigenito Figlio di Dio, il quale è allegoricamente chiamato Sole in molti passi delle Sacre Scritture” (S. Agostino).

## Un delirio di odio e di violenza

di Salvatore Vento

L'attacco criminale di Hamas di sabato 7 ottobre, giorno di Shabbat, e la successiva violenta reazione di Israele nella striscia di Gaza, continua a suscitare emozioni contrastanti in tutto il mondo e interroga le nostre coscienze.

La prima domanda a cui rispondere è come mai questo conflitto si protrae da oltre settant'anni e come mai i terroristi hanno avuto la possibilità di sorprendere la potente difesa israeliana. Per cercare di ragionare è necessario non dimenticare mai la storia.

## Nascita dello Stato d'Israele

Lo Stato d'Israele nasce ufficialmente il 14 maggio 1948, ma a differenza della formazione di tutti gli stati nazionali, non deriva dalla lotta di un popolo residente in un territorio occupato dagli invasori (l'Italia contro austriaci, gli Stati Uniti contro gli inglesi, i popoli latinoamericani contro gli spagnoli) o dai colonizzatori (francesi, tedeschi, italiani, inglesi, olandesi).

Israele nasce dalla spinta di diverse nazionalità sparse nel mondo (in seguito a pogrom e discriminazioni antisemite di varia natura) accomunati da una fede religiosa e da una cultura di formazione ebraica. Un sentimento che diventa organizzazione politica: il movimento sionista (d'ispirazione socialista), ossia il sogno di vivere in un territorio originario, quello della Palestina, di oltre duemila anni prima. Dotato di efficienti strutture organizzative (a partire da quella militare Haganah, sorta in difesa degli insediamenti) e grande passione ideale, il sionismo promuoveva l'ingresso di ebrei della diaspora sparsi nel mondo (in particolare Stati Uniti, Europa e anche Stati arabi).

Per conoscerne la storia occorre risalire alla Bibbia e al Vangelo: stiamo parlando dei tempi di Re Davide e di Salomone (prima di Cristo) e del periodo dell'Impero romano, della nascita di Gesù, ebreo in terra di Palestina (Galilea, Samaria, Giudea). Pensiamo ai viaggi dell'apostolo Paolo (ebreo nemico dei cristiani, convertitosi a Cristo sulla via di Damasco). Gerusalemme è l'esempio più evidente della confluenza di diverse religioni e culture: in primo luogo gli ebrei (Muro del pianto dove era situato il primo tempio) e i cristiani per la nascita/Natività e morte/Santo Sepolcro di Gesù; poi i musulmani che costruirono la grande moschea di Omar (Cupola della Roccia, per importanza il terzo luogo di culto mondiale). Esistono anche santuari condivisi dalle tre religioni come le tombe di Rachele a Betlemme e le tombe di Giuseppe e Abramo a Hebron.

Il Novecento

Se limitiamo la nostra ricostruzione storica al Novecento notiamo che Tel Aviv nasce come insediamento ebraico nel 1909 e l'università ebraica di Gerusalemme nel 1925, mentre, negli ultimi quattro secoli e fino alla fine della Prima guerra mondiale, la Palestina apparteneva all'impero ottomano.



## L'attesa sapiente del Signore



«LE VERGINI CHE ERANO PRONTE ENTRARONO CON LUI ALLE NOZZE». Mt 25, 10

Nelle ultime tre domeniche dell'anno liturgico, i cristiani, convocati nell'assemblea domenicale, sono invitati a meditare sul significato della fine o compimento della storia di salvezza. L'evangelo di Matteo, come gli altri sinottici, riporta nei capitoli che precedono immediatamente la passione, morte e risurrezione di Gesù, il suo discorso sulla fine.

Il Primo vangelo si distingue per l'accentuazione del motivo parentico e esortativo. La parabola delle dieci vergini (vangelo), che attendono lo sposo, è un invito a ripensare la propria situazione spirituale di fronte all'attesa della venuta del Signore. Attendere la venuta del Figlio dell'uomo, vuol dire cercare la vera sapienza (prima lettura), fare con generosità la volontà del Padre. L'attesa dell'ultimo giorno, infine, apre lo sguardo cristiano sul mistero della risurrezione e la speranza della redenzione in Cristo Gesù (seconda lettura).

# Un delirio di odio e di violenza

Il 2 novembre del 1917, l'area palestinese, allora sottoposta al controllo britannico, con la Dichiarazione del ministro degli esteri Balfour riconosceva il diritto degli ebrei ad avere "a national home" (un focolare domestico). Ma sarà con la fine della seconda guerra mondiale, e lo sterminio degli ebrei da parte dei nazisti e dei loro alleati fascisti, che lo stato d'Israele comincia delinearsi come concreta possibilità. Il 29 novembre 1947, infatti, l'Assemblea generale delle Nazioni Unite approva un piano di spartizione del territorio tra gli ebrei e gli arabi e stabilisce un regime internazionale per Gerusalemme. Gli ebrei accettarono, mentre gli arabi lo considerarono un'invasione. E quando, il 14 maggio dell'anno successivo, Ben Gurion proclamava la "Dichiarazione d'indipendenza" dello Stato d'Israele, nasceva il primo conflitto arabo-israeliano, che porterà all'espulsione di circa 800 mila palestinesi sparsi nei campi profughi di diversi stati (Libano, Giordania, Egitto) e nella stessa Cisgiordania. Espulsione vissuta come Nakba (catastrofe); la stessa sorte, pur in forme diverse, toccava agli ebrei residenti nei paesi arabi. Nasceva lo status del "rifugiato palestinese" riconosciuto dall'Onu (Unrwa). In quel periodo i cittadini israeliani erano dai 700 agli 800 mila, una cifra in continuo aumento per l'afflusso di diverse ondate di arrivi, fino a raggiungere negli anni '50 due milioni di abitanti e negli anni '90 i 5 milioni. Oggi, secondo le statistiche ufficiali, gli israeliani sono 9 milioni 300 mila, di cui il 21% arabi, (quasi due milioni, compresi il 9% di cristiani), che risiedono in un territorio di 22.072 Kmq. La "legge del ritorno", approvata dal parlamento israeliano (Knesset), favoriva la formazione degli ebrei come popolo, che ritornava nella terra dei padri, anche se sulle caratteristiche dell'ebraicità la discussione è sempre aperta: ebrei i nati da madre ebrea, ebrei come pratica religiosa o come cultura. Fu comunque una mirabile esperienza di formazione di una società multietnica e multiculturale. E' interessante sottolineare come il peso della storia si riveli anche nelle definizioni e si parli di due principali comunità originarie: i "sefarditi" (che discendono addirittura dagli ebrei cacciati dalla Spagna nel 1492) e gli ashkenaziti (provenienti dalle migrazioni dei paesi dell'Est Europa, di lingua yiddish). Il fervore religioso delle origini si mescolava con un'idea di società comunitaria strutturata nei kibbutzim: socializzazione dei mezzi di produzione, partecipazione collettiva alle decisioni, democrazia dal basso, solidarietà diffusa. Un ruolo importante nel promuovere queste avanzate forme di cooperazione svolgeva il sindacato, Histadrut, che assumeva anche un potere economico (amministrazione di fondi pensione, partecipazione nelle grosse industrie)

## Guerra dei sei giorni

Nel 1967 contro i proclami anti israeliani del Presidente egiziano Nasser (coalizzato con la Siria e la Giordania), Israele (governato dal socialista Levi Eshko, capo di stato maggiore generale Ytzhak Rabin e ministro della difesa Moshe Dayan) interviene d'anticipo e in appena sei giorni sconfigge gli avversari. E' il momento di maggior orgoglio militare e nazionale: muoiono sul campo di battaglia 20 mila arabi a fronte di 676 israeliani; viene annessa la Cisgiordania, Gaza e le alture del Golan. Sembrava realizzarsi, per le componenti religiose più ortodosse, il sogno del "Grande Israele", di biblica memoria. Ma gli odi e i conflitti armati, compreso il terrorismo di alcuni gruppi palestinesi, s'intensificavano. Negli anni '70 tra le operazioni di terrorismo più clamorose, ricordiamo l'uccisione, durante le olimpiadi di Monaco di 11 atleti israeliani da parte del gruppo "Settembre nero". Guerra dello Yom Kippur Nel 1973 Israele (governo di Golda Meir, laburista) si fa sorprendere dagli attacchi dei paesi arabi durante la celebrazione dello Yom Kippur (6 ottobre, festività dell'Espiazione), ma poi riesce, grazie anche degli aiuti americani, a prevalere. In Italia quell'anno viene soprattutto ricordato per lo "shock petrolifero" (aumento del prezzo della benzina) e le misure adottate per il risparmio energetico (domeniche a piedi). Il 6 giugno 1982 assistiamo a una nuova guerra e all'invasione israeliana del Libano del Sud; le truppe entravano a Beirut sostenute anche dai cristiani maroniti di Gemayel (movimento di destra), che massacrano centinaia di rifugiati palestinesi (dai 500 ai 700 morti) nei campi profughi di Sabra e Chatila. Nello stesso anno il Sinai viene restituito agli egiziani. Il governo israeliano avvia un vasto programma di insediamenti ebraici nei territori occupati della Cisgiordania dove nel 1993 vi abitavano 110 mila persone e ormai raggiungono oltre 500 mila, accompagnati dalla costruzione di lunghi muri di protezione, contravvenendo tutte le disposizioni dell'Onu. Diversi sono stati i momenti di ribellione, chiamati "Intifada" da parte dei giovani palestinesi dei territori occupati (1987 e 2000) e dalla conseguente dura repressione dell'esercito israeliano. Tra i diversi gruppi terroristi, nel 1987 viene costituito "Hamas" che ha l'obiettivo, previsto dal suo Statuto, di conquistare l'intera Palestina, istituire una repubblica rigorosamente islamica e distruggere lo Stato d'Israele; inoltre considera l'Olocausto una "leggenda sionista". Il Consiglio nazionale palestinese, presieduto da Arafat, nel riconoscere le risoluzioni dell'Onu, aveva invece l'obiettivo di costituire un proprio Stato nei territori occupati della Cisgiordania e di Gaza. Obiettivo mai raggiunto. Nel 1994 Arafat, capo dell'OLP era ritornato a Gaza, dopo anni di esilio. Quando nel 2005 la striscia di Gaza viene restituita all'Autorità palestinese (ANP), Hamas attua

un'opera di penetrazione e proselitismo che la portano a vincere le elezioni contro Al Fatah e contrapporsi alla stessa Olp (Organizzazione per la liberazione della Palestina), considerata una struttura moderata. Gli accordi di pace Nel corso degli anni non sono mancati gli accordi di pace.

1979 Accordi di Camp David e Trattato di pace (Stati Uniti) Il percorso di pace comincia nel novembre 1977 quando il Presidente dell'Egitto Sadat si reca a Gerusalemme e l'anno dopo si sottoscrivono gli Accordi di Camp David e poi un vero e proprio trattato di pace tra Israele (Begin) ed Egitto (Sadat), mediato da Jimmy Carter (26 marzo 1979). Gli altri paesi arabi, a cominciare dalla Siria di Assad e dal Libano, considerarono l'Egitto un paese traditore, che viene espulso dalla Lega araba. Sadat sarà ucciso nel 1981 da un estremista islamico. Ma non ci sono solo i paesi arabi, nel 1964 emer-

ge un altro importante protagonista l'Olp (Organizzazione per la liberazione della Palestina) di Yasser Arafat, il cui gruppo di fedayn s'insedia nel sud del Libano, un paese che però verte in una tragica guerra civile. 1993 Accordi di Oslo (Norvegia) Sono gli accordi siglati con la mediazione del Presidente americano Bill Clinton immortalati dalla stretta di mano con Arafat e Rabin e per i quali ottengono il Premio Nobel per la pace. Accordi che prevedevano un riconoscimento reciproco: i palestinesi riconoscono l'esistenza di Israele e gli israeliani considerano l'OLP interlocutore per i negoziati; costituzione dell'ANP (Autorità Nazionale Palestinese, per il governo delle zone assegnate). Soltanto il 17% del territorio dove abitava il 55% dei palestinesi ottiene autonomia amministrativa, mentre la maggioranza del territorio pari al 59% rimaneva israeliano. A questa intesa risponde un estremista ebreo che nel novembre 1995 uccide Yitzhak Rabin. Negli ultimi cinque anni all'interno di Israele sono avvenuti fatti politici rilevanti. Nel 2018, in un

sussulto di nuovo nazionalismo identitario, è stata approvata la "legge fondamentale" che definisce Israele "Stato nazionale del popolo ebraico" e Gerusalemme capitale. Una definizione che non tiene conto della presenza, pur significativa, degli arabi nel proprio territorio, che infatti l'avevano qualificata come "legge coloniale". Alle elezioni del novembre 2022, grazie all'alleanza con le forze estremiste di destra e con i fondamentalisti religiosi, vince ancora Benjamin Netanyahu, ma in tutto il paese si sviluppa un forte movimento di cittadini scesi in piazza per 39 settimane consecutive contro il suo progetto di legge autoritario teso a limitare l'autonomia della magistratura. Al 20 ottobre le perdite umane di questa nuova guerra sono di oltre tremila palestinesi e 1500 israeliani. Hamas ha un ufficio di rappresentanza nel Qatar ed ha potuto realizzare l'attacco con l'aiuto dell'Iran, che sostiene anche il gruppo terrorista libanese Hezbollah. Gaza al Nord confina col Libano e al Sud con l'Egitto. Dopo la distruzione dell'Ospedale cristiano battista di Gaza (Israele accusa i terroristi palestinesi

e questi accusano gli israeliani) dove sono morti 500 persone si sono estese, in maniera più radicale, le rivolte delle popolazioni dei paesi arabi a fianco dei palestinesi, anche in paesi come la Giordania più vicina all'Occidente. Di fronte a questo delirio di odio e di violenza, non dobbiamo dimenticare quelle esperienze, come i gruppi di israeliani e palestinesi che lottano sinceramente per la pace. Il Movimento "Shalom Pace adesso" (fondato nel 1978 in seguito alla visita di Sadat) e il villaggio "Neve Shalom", fondato da Bruno Hussar e costituito da una settantina di famiglie ebrae e arabe palestinesi nel Distretto di Gerusalemme, dimostrano la possibilità di vivere insieme. Che fare? Riprendere le risoluzioni dell'Onu: da una parte garantire la sicurezza d'Israele, dall'altra costituire lo Stato di Palestina. Se non si affronta in maniera netta la storica questione palestinese, le guerre continueranno all'infinito.

## PREGHIERA (di Roberto Laurita)

In ogni esistenza, Gesù, c'è un momento decisivo ed è in quell'istante che ci si gioca il tutto per tutto, il futuro, l'eternità. Non possiamo arrivare impreparati: quel vasetto d'olio è il segno della preparazione, della saggezza, dell'attesa. È il simbolo di una fede, di una speranza e di una carità che ci predispongono ad accoglierti quando tu ci visiti, quando tu ritornerai. Dieci ragazze sono state invitate alle nozze, tutte e dieci si sono recate al luogo convenuto, hanno atteso l'arrivo dello sposo e tutte si sono assopite. Ma è quel vasetto d'olio, quella riserva, che in effetti fa la differenza e non è di poco conto. Quando si tratta di entrare nel corteo nuziale, bisogna avere le lampade accese ed è in quel momento che appare in tutta la sua importanza quello che ai più sembrava un oggetto inutile. Sì, Gesù, vivere nell'orizzonte del Regno, dare alla vita una meta, un traguardo, coltivare l'attesa, ascoltandoti e nutrendosi del tuo pane, sono decisivi per essere pronti al tuo ritorno.

## CALENDARIO SETTIMANALE LITURGICO-PASTORALE

|  |  |   |
|--|--|---|
| <b>DOMENICA 12 NOVEMBRE</b><br>XXXII Domenica del Tempo Ordinario<br>Sap 6,12-16; Sal 62; 1Ts 4,13-18; Mt 25,1-13<br><i>Ha sete di te, Signore, l'anima mia</i>    | Quando non sai che fare, non aiutare nessuno.                                    | SS. Messe ore 9,00 – 11,00 - 19,00<br>Ore 12,30. Saluto ai missionari e scoprimento della croce ricordo della missione presso rotonda di Via Trinitapoli                    |
| <b>LUNEDÌ 13 NOVEMBRE</b><br>Sap 1,1-7; Sal 138; Lc 17,1-6<br><i>Guidami, Signore, per una via di eternità</i>   | Il volto è solitamente una maschera mal riuscita.                                | Ore 09,00: S. Messa chiesa S. Giuseppe ed Esposizione del SS. sacramento (10-12; 16-19)<br>Ore 18,30. S. Rosario<br>Ore 19,00: Celebrazione dei Vespri (Chiesa S. Giuseppe) |
| <b>MARTEDÌ 14 NOVEMBRE</b><br>Sap 2,23 - 3,9; Sal 33; Lc 17,7-10<br><i>Benedirò il Signore in ogni tempo</i>   | Il volto è solitamente una maschera ben riuscita.                                | Ore 18,30: S. Rosario<br>Ore 19,00: S. Messa  |
| <b>MERCOLEDÌ 15 NOVEMBRE</b><br>Sap 6,1-11; Sal 81; Lc 17,11-19<br><i>Alzati, o Dio, a giudicare la terra</i>  | In un piccolo cervello si celano infinite idiozie.                               | Ore 18,30: S. Rosario<br>Ore 19,00: S. Messa  |
| <b>GIOVEDÌ 16 NOVEMBRE</b><br>Sap 7,22 - 8,1; Sal 118; Lc 17,20-25<br><i>La tua parola, Signore, è stabile per sempre</i>  | La realtà è la parte organica di un sogno.                                       | Ore 18,30: S. Rosario<br>Ore 19,00: S. Messa  |
| <b>VENERDÌ 17 NOVEMBRE - S. Elisabetta di Ungheria</b><br>Sap 13,1-9; Sal 18; Lc 17,26-37<br><i>I cieli narrano la gloria di Dio</i>                               | Non guardare cose nuove con occhi vecchi, ma cose vecchie con occhi nuovi.       | Ore 18,30: S. Rosario<br>Ore 19,00: S. Messa  |
| <b>SABATO 18 NOVEMBRE - Dedic. Basiliche Ss. Pietro e Paolo</b><br>At 28,11-16.30-31; Sal 97; Mt 14,22-33<br><i>Annunzierò ai fratelli la salvezza del Signore</i> | Se ridi sarai sempre in compagnia. Se piangi sarai sempre solo.                  | ore 15,30: catechismo classi I-IV elementare (Oratorio)<br>ore 17,00: catechismo classi V elem – III media (Oratorio)<br>Ore 18,30: S. Rosario<br>Ore 19,00: S. Messa       |
| <b>DOMENICA 19 NOVEMBRE</b><br>XXXIII Domenica del Tempo Ordinario<br>Pr 31,10-13.19-20.30-31; Sal 127; 1Ts 5,1-6; Mt 25,14-30<br><i>Beato chi teme il Signore</i> | Avere il coraggio di fermarsi è più duro che avere il coraggio di andare avanti. | SS. Messe ore 9,00 – 11,00 - 19,00<br>Ore 11,00. 50° di DEMICHELE LUCA – LACAVALLA ANGELA   |